GRANDHOTEL

Settimanale Anno LV - N.21 - 26 maggio 2000 Lire 2.500
Sped. in abb. post. - 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Filiale di Milano
Germania: D.M. 7,5 Gran Bretagna: Lgs. 2,00

costruire un marchio proprio e rivaleggiare con le più prestigiose macchine straniere sui circuiti di tutto il mondo. Zanarini capì che a Ferrari non importava nulla del fascismo. Pagava i gerarchi, è vero, ma del resto avrebbe pagato qualsiasi altro regime minacciasse di distruggergli il sogno di creare bolidi imbattibili. "Non posso permettere che uccidano quest'uomo" pensò fra sè. Nello stesso tempo Zanarini era consapevole che per aver salva la vita Ferrari doveva dimostrare ai partigiani di condividere in pieno la loro battaglia. Così sparò una cifra altissima, 500 mila lire, all'incirca un quarto di miliardo di oggi, da consegnarsi al più presto. Ferrari non batté ciglio, disse solamente: «Mi dia dodici giorni di tempo». Fu così che lo sconosciuto dottor Zanarini risparmiò la vita del grande Enzo Ferrari, consentendo alla storia di proseguire nel modo in cui sappiamo.

Nella sua scuderia nacquero i più grandi piloti

Probabilmente, se il medico condotto avesse optato per la condanna del "Drake" non sarebbero neppure esistiti campioni del calibro di Alberto Ascari o Niki Lauda, diventati famosi grazie alle mitiche "rosse" sfornate dalle officine di Maranello a partire dal 1947. Negli anni a venire il destino riservò al proprietario del Cavallino gioie incontenibili, come le vittorie sui circuiti di Daytona e Le Mans. Ma il destino fu anche molto crudele con lui, privandolo dell'amatissimo figlio Dino (cui il "Drake" dedicò una splendida macchina), che era stato colpito da distrofia muscolare.
Enzo Ferrari scomparve nel 1988 a 90 anni, non prima dell'ultimo colpo di scena. Il dottor Zanarini, nel frattempo divenuto suo amico e "fuggito" in Africa per dissensi col partito comunista, nel 1987 gli inviò una copia del diario con la verità (che non aveva mai osato confessargli) sul drammatico incontro che ebbero durante la guerra. Ferrari rispose con una lettera: «Conoscevo abbastanza bene certe cose. Le altre le ho apprese adesso e mi hanno sorpreso». Oggi, grazie alla pubblicazione di quel vecchio diario, anche noi conosciamo quel frammento di storia che rischiava di essere sepolto per sempre.

Roberto Canobbio

Gianna Messori, da anni non aveva più notizie dei familiari

Ha ritrovato fratello e

Gianna Messori, 55 anni, ogni giorno si mette in contatto con i suoi familiari sparsi per il mondo usando il computer e Internet.

« Non sapevo più nulla di mio fratello e dei miei zii da quando ero bambina», dice Gianna. «Adesso, a 55 anni, ho imparato a usare il computer e ricevo da loro lettere e tante foto dei miei nipoti, ogni giorno»

Fino a qualche mese fa, se qualcuno le chiedeva dei suoi parenti, Gianna Messori, una maestra 55 enne di Livorno, rispondeva un po' malinconica: «Sono quasi tutti emigrati, vivono negli Stati Uniti e in Sud America, e la lontananza ci ha separati. Non ho più notizie dei miei zii, ma neanche di mio fratello, da decine di anni». Finché un giorno la signora, che insegna matematica e scienze in una scuola elementare di un paese vicino a Livorno, ha scoperto che con l'aiuto di Internet avrebbe potuto rintracciare tutti i familiari dispersi. «Ho iniziato a fare delle ricerche e ci sono riuscita davvero! Ora tutti i giorni, se apro la mia casella di posta elettronica, trovo almeno una decina di messaggi che mi mandano i parenti da Caracas, da Los Angeles o da Bahia. È un'esperienza veramente emozionante», racconta la signora Messori, che vive a Livorno ma è modenese di nascita . L'idea le è venuta durante un viaggio a Roma, che ha fatto con suo marito Orlando, in treno.

«Mi ha aiutata una coppia che vive a Caracas»

«Durante questo viaggetto abbiamo conosciuto una coppia di italiani che vive a Caracas. Erano tornati in Italia per la prima volta dopo tanti anni vissuti in Venezuela. Parlando ci era venuto spontaneo raccontare loro che anche noi avevamo parenti da quelle parti, con cui però avevamo perso i contatti. E questa coppia si è subito dimostrata disponibile, promettendoci che non appena tornati a Caracas, avrebbero tentato di mettersi in contatto con i miei parenti». E non si trattava delle solite promesse di circostanza, infatti, dopo poche settimane, i coniugi italo - venezuelani hanno veramente telefonato a Gianna. «Mi hanno dato l'indirizzo e il numero di telefono di un mio cugino che vive a Caracas. Ero felicissima, ma subito dopo ho pensato che comunque non sarebbe stato facile mantenere vivo il contatto: il telefono costa e nessuno ormai ha tempo di scrivere le lettere.
A quel punto mi è venuto in mente la soluzione ideale: Internet, un mezzo che io uso tutti i giorni. Finora la posta elettronica l'ho sempre sfruttata poco, non avendo a chi mandare i messaggi». Da quando ha contattato suo cugino a Caracas, la signora Messori di e-mail ne scrive invece tantissime. Tramite il cugino ritrovato è riuscita a reperire gli indirizzi di posta elettronica anche di tanti altri suoi familiari sparsi per il mondo, tra cui perfino suo fratello maggiore Arrigo, che vive a Los

emigrati in America. Poi, un giorno ha scoperto come fare per rintracciarli

nipoti navigando su... Internet

Angeles con la moglie, i cinque figli e i cinque nipotini. «Mi hanno mandato anche tantissime foto, sempre via computer, e ora è come se non avessimo mai perso il filo. Con i nipoti di mio fratello "chiacchieriamo" via e-mail quasi tutti i giorni, so cosa fanno a scuola, che film hanno visto, dove vanno a fare la gita della domenica».

«Un giorno vorrei poterli riabbracciare»

Naturalmente Gianna, sogna, comunque, di rivedere un giorno i parenti ritrovati, magari proprio a Modena, da dove erano partiti nel dopoguerra, lasciando alle spalle una città devastata dai bombardamenti.

«Ero molto piccola quando i miei zii sono partiti per tentare la fortuna Oltreoceano», racconta. «Ricordo che durante la mia infanzia è sempre stato un momento di festa quando arrivavano le loro lettere con i racconti di come vivevano in quei paesi lontani. Mio padre teneva tantissimo alla corrispondenza, rispondeva sempre, e presto, alle loro lettere. Guardavamo le foto che ci mandavano e sognavamo di poterci reincontrare qualche volta, in Italia o magari in Venezuela o in California. Poi, di quei sogni non se n'è fatto mai nulla perché, ovviamente, nessuno di noi ha potuto permettersi un viaggio così costoso». Poi, si sa, la lontananza e il passare del tempo, affievoliscono i contatti. «Le lettere cominciavano a diradarsi», racconta Gianna, «Ci dispiaceva molto, ma capivamo che dopo tanto tempo i nostri parenti emigrati conducevano vite con ritmi così diversi dai nostri che per loro era quasi impossibile mantenere i contatti. Ma con Internet ho scoperto che, in realtà, non esiste nessuna difficoltà. Non esistono limitazioni di spazio e di tempo. Al massimo c'è qualche problema di lingua, dal momento che i figli dei miei parenti non parlano spesso italiano. Ma abbiamo sempre tantissimo da dirci, e non solo con gli zii o con mio fratello con cui evidentemente condivido ancora un vecchio legame fatto anche di ricordi d'infanzia, ma anche con le mogli. Ci capita di scambiarci qualche ricetta di cucina italiana, mentre i nipoti mi chiedono le notizie "di prima mano" sul calcio nostrano». Con il sorriso Gianna spiega che ha persino dovuto documentarsi meglio per poter accontentare uno dei suoi nipotini, David Jaimes, che si definisce "il tifoso numero uno" della nazionale azzurra. «Lui è nato in California, ma ama l'Italia, anche se la conosce solo dalle fotografie, studia la lingua dei suoi nonni e non vede l'ora di poter venire a trovarmi a Livorno». Anche affrontare un viaggio per ritrovarsi di persona sembra adesso meno difficile con Internet. Per la signora Messori è la più bella invenzione del secolo, basta un clic per mettersi d'accordo su date e prenotazioni.

Francesca Bertha

FOTO OLYMPIA

Come li ricordava...

...ecco come li ha ritrovati: con 5 figli e 5 nipoti!

Si erano lasciati da bambini, subito dopo la guerra e l'unica immagine che Gianna possedeva del fratello era una fotografia (sopra a sinistra). Ora, grazie a Internet lui, che vive a Los Angeles, le ha spedito le immagini della sua numerosa famiglia (sopra a destra).

I suoi cuginetti...

...sono diventati papà

Anche i cugini, che subito dopo la guerra erano i suoi compagni di giochi (foto sopra), hanno spedito a Gianna le fotografie di oggi. Vivono a Caracas con le loro famiglie (a destra).